

“Sull’immigrazione il Pd non deve aver paura”

Pubblicato: Martedì 1 Dicembre 2009



Il Partito democratico non sa comunicare o non ha niente da comunicare? È questa la domanda centrale intorno alla quale si è sviluppato un dibattito appassionato ieri sera, lunedì 30 novembre, in occasione della presentazione di "Regione straniera. Viaggio nell'ordinario razzismo padano" (ed. Melampo, 12 euro, 152 pagine) di **Giuseppe Civati**, consigliere regionale del Pd. Nella Galleria Boragno un pubblico sicuramente autoselezionato, come spesso capita in queste occasioni, composto principalmente da dirigenti, militanti e simpatizzanti locali del partito ha ragionato con l'autore in merito al **fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Lombardia**, ma anche al ruolo e agli errori del Pd. «In questa regione ci sono tanti stranieri (sono 904.816 all'1 gennaio 2009 secondo Istat, ovvero il 23 per cento sul totale degli stranieri in Italia, ndr) – esordisce l'autore - **Formigoni ha scelto la strategia di non affrontare il problema e di appaltarlo alla Lega. Ma anche il Pd ha scelto di non occuparsene per paura.** Ieri, dopo la proposta di Castelli di mettere la croce sulla bandiera, mi sarei aspettato una presa di posizione molto più forte da parte del mio partito».

Difficile secondo Civati e alcuni dei presenti intervenuti con domande, riflessioni e provocazioni contrastare la Lega sul piano comunicativo. «**Il luogo comune è diventato ormai la proposta politica**



ed è difficile recuperare terreno. Ora anche **Gianfranco Fini** si è appropriato di questi temi. Mi spiace, ma finché non mi dice che cosa ci faceva al G8 di Genova e **se lui è il Fini dei tortellini o della legge Bossi-Fini non gli crederò**». È quindi in questo contesto politico che il Pd sembra avere difficoltà, "**balbetta a annaspa**" sostiene un signore dal

pubblico, a trovare una **posizione comune e chiara e un modo per comunicarla**. «**Dovremmo almeno dire qualcosa** – provoca l'autore -. Insomma far vedere che ci siamo, che siamo presenti e imparare a sfatare i luoghi comuni. Una soluzione potrebbe essere sfidare la Lega a **ragionare sull'utilità delle sue proposte**. Non è vero che gli immigrati mettono a rischio il nostro sistema di welfare o che le ronde servono. Iniziamo a fare informazione corretta e a rispondere con proposte. Non le "ronde democratiche", un'idea che non perdonerò al Pd, ma un investimento economico e non solo sulle associazioni di vicinato. Pensiamo al caso del "comitato delle sedie" a Milano e prendiamo esempio da lì». Per Civati l'unico terreno sul quale si può, se non vincere subito, giocare è quello delle «proposte concrete. **Gli ideali e il buonismo non bastano in un paese incattivito**. Certo ci sono delle cose giuste da fare a prescindere, ma dobbiamo anche renderci conto che la gente ha paura e **vede lo straniero come un "ladro di futuro"**. Per questo il Pd deve iniziare ad esserci, così come lo è la Lega, sul territorio, con umiltà».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it